

## MAJACOVSKIJ

Partecipo un venerdì sera a Viadana ad un incontro pubblico con il poeta ed editorialista Davide Rondoni. Tema: la poesia. "Oggi i ragazzi non amano le poesie. Questo anche perché forse non hanno trovato insegnanti che gliel'anno fatte amare. Una poesia di Leopardi non ti parla della sua vita ma della tua..."

Mi lascio provocare: sono davanti ad un poeta. Non ricordo l'ultima volta che ho incontrato uno che si definisse "un poeta". Costui dice che la poesia parla della realtà e non è fuga da essa. La poesia dice della realtà cose che la scienza ignora. In sala ad ascoltarlo ci sono dei giovani: li conosco quasi tutti. Per alcuni un interesse per la poesia ci sta; per gli altri non l'avrei mai detto: eppure sono lì, nella loro libertà.

Libertà, giovani, poesia... e mentre Rondoni parla, il mio pensiero va a *Maiacoschi* (si scriverebbe Majakovskij ma fa lo stesso). I ragazzi di piazza *Maiacoschi* è il titolo di un libretto che mi sono tenuto vicino e che parla della poesia come espressione del dissenso nell'Unione Sovietica del secolo scorso. Nell'URSS non c'era la libertà, c'era la negazione del valore della persona, c'era la persecuzione contro la Chiesa. E cosa faceva un gruppo di giovani? Si trovavano in una piazza dove c'era una statua un certo personaggio chiamato *Maiacoschi* e sotto quel monumento recitavano poesie. Poesie sulla libertà, sulla dignità assoluta della persona, su tutto ciò che il regime negava. Era un gesto rivoluzionario semplice ma forte, umile ma spaventoso. Al punto che il regime ne ebbe paura e li deportava quei giovani perché... recitavano poesie.

Mentre penso ai giovani rivoluzionari russi i "miei" giovani si stanno distraendo e fanno un po' di pasticcio. Il regime può stare tranquillo: i miei giovani non sono così coinvolti nella poesia come quelli di piazza *Maiacoschi*; però qualche spia è bene che segnali la loro presenza... potrebbero capire qualcosa di ciò che Rondoni sta dicendo, potrebbero essere dei dissidenti che dissimulano la loro resistenza...

Sto fantasticando, penso, ma le parole del poeta mi portano alla mente un passaggio del papa, il quale un giorno disse: "Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie".

Il papa lo ascolto e cerco di

capirlo. Non solo perché sono battezzato ma anche perché è uno degli intellettuali più colti e acuti che l'attuale panorama mondiale ci offra. Allora non siamo in URSS, ma una dittatura si va costituendo e si chiama relativismo.

"Il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni". Tutti vogliamo essere all'altezza dei tempi; ma per essere bisogna lasciarsi portare e accettare che tutti si lascino portare. Cavoli! Ma questo è l'esatto contrario di ciò che dico io ai ragazzi. Dico di avere un loro pensiero, che non necessariamente deve coincidere con quello della maggioranza, di portare in fondo le responsabilità che si prendono, di mantenere le parole date.

"Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo".

Ecco cosa sono allora: un *fondamentalista* (che brutta parola), sono proprio un *fondamentalista*, l'Oratorio è il tentativo (fallito (per ora)) di essere una palestra di *fondamentalisti*. Io propongo - ci provo - una fede chiara, un incontro certo e una via sicura: *Ego sum via* (se l'avesse detto Gandhi, molti (anche battezzati) lo crederebbero ma Gesù oggi è un po' in ribasso).

Ma te la immagini una piazza *Maiacoschi* a Casalmaggiore... ho provato ad immaginarla. L'ho trovata in galleria, là dove i tre ingressi si incontrano. Mi pare ci sia anche un pilastro in mezzo. Forse non c'è, ma lì vedo il monumento...

Te li immagini i giovani che si danno appuntamento lì sotto: tre, quattro - no, ne servono almeno sette oppure otto - che tirano fuori dalle tasche dei jeans dei biglietti e a turno e declamano la loro passione per la vita, la loro voglia di sporcarsi le mani con la vita in un mondo pervaso dall'ideale pilatesco delle "mani pulite" affrancandosi dai "milioni di film di successo, di romanzi, di saggi, milioni di pagine di giornali, di pubblicità, che più o meno implicitamente passano il messaggio che ogni bene è superficiale, effimero". Sette, otto giovani che non leggeranno più la Repubblica e il Corriere, che non seguiranno più il Grande Fratello o gli spettacoli di Zelig, che non parteciperanno più al macabro rito dei telefilm a base di omicidi e autopsie ragionate... farebbero paura al regime. Scatterebbe l'allarme: "ATTENZI-

La S. Messa, la catechesi e il giretto all'Oratorio  
IL TAVOLO A TRE GAMBE

Dal percorso di preparazione al matrimonio che si è tenuto negli scorsi mesi a Vicomosciano, abbiamo rubato l'immagine usata da uno psicologo: si tratta della fotografia di un tavolino a tre gambe. Essa descrive una realtà, che non può reggersi senza la presenza contemporanea di tre condizioni: le tre gambe, appunto.

Se guardiamo all'Oratorio ci accorgiamo che non sempre la sua frequentazione si traduce per un ragazzo in una esperienza educativamente significativa. Perché lo sia sono necessarie, infatti, tre condizioni, proprio come nel caso di un tavolino a tre gambe: la S. Messa della domenica, la catechesi e il giretto in un giorno e in un'ora casuali. Non è detto che, soddisfatte le tre condizioni, l'Oratorio diventi significativo, ma certamente senza queste tre gambe è ben difficile che lo sia: la geometria parlerebbe di condizioni necessarie ma non sufficienti.

Prima gamba: la S. Messa. Ci sono ragazzi dell'Oratorio che non vengono alla S. Messa e altri che non vengono a Messa in parrocchia. La Santa Messa è il momento centrale della settimana del cristiano per il Mistero che vi si celebra: "Senza la domenica non possiamo vivere" dicevano le comunità della chiesa primitiva. Non parteciparvi significa impoverire drasticamente la propria vita spirituale. Ma anche la scelta di allontanarsi dalla propria comunità per vivere l'Eucarestia altrove significa impoverire la propria comunità da un lato e rischiare di perdere il passo del cammino che gli altri compagni di marcia stanno battendo. E da un punto di vista educativo, nell'età dell'adolescenza, soprattutto, non si è pronti per affrontare il rischio

della solitudine: a Messa c'è ancora bisogno di andarci insieme, di sentirsi insieme.

Seconda gamba: la catechesi. Ci sono ragazzi che partecipano alla Messa ma hanno perso i contatti con la catechesi. La catechesi è il momento dell'ascolto della Parola di Dio, dell'approfondimento delle domande e delle risposte fondamentali del vivere, del confronto con la minoranza dei coetanei che sta scegliendo di annoverare Cristo nella schiera degli amici, dell'incontro con il sacerdote che si dà il tempo di sedersi accanto a te. E' il momento della formazione, dell'imparare a dare ragione della propria fede.

Terza gamba: il giretto all'Oratorio. Ci sono ragazzi che pur partecipando alla Messa e frequentando la catechesi non passano mai dal Maffei. Il cortile dell'oratorio certamente non sta sullo stesso piano della Messa o di un incontro di catechesi, ma l'oratorio vive una sua quotidianità: ambienti aperti a tutti dove nell'informalità della relazione si impara a stare con l'altro, nell'educazione al rispetto reciproco e alla disponibilità al servizio gratuito e all'accoglienza.

Per un adolescente, la proposta dell'oratorio, come il tavolino dell'immagine, sta in piedi grazie a queste tre gambe; senza una sola di esse l'oratorio non funziona più, non riuscendo più a fare trasparire dalla sua proposta il gusto, il sapore, il vivace colore della vita cristianamente vissuta. Rischia di non condurre più a Cristo e alla Chiesa. Diviene una

struttura da mantenere con il dono continuo del prezioso tempo, si identifica solo con il prete che fa prediche e che ha un sacco di richieste. L'oratorio, invece, è nato per essere l'ambiente dove sperimentare la gioia di essere cristiano con i propri amici per esserlo, poi, da grande, nel mondo. Per fortuna, l'oratorio non è l'unica strada per crescere nella propria fede. Ma per non cadere in equivoci chi varchi la sua soglia si ricordi del tavolino con le tre gambe.

Don Davide



L'immagine è intrigante. Se questo tavolo avesse quattro gambe, anche togliendone una esso starebbe in piedi. In equilibrio precario ma starebbe in piedi. Questo tavolo ha, invece, solo tre gambe. Se ne toglia una esso cade.

ONE, ATTENZIONE, SETTE O OTTO ALIENI STANNO SFUGGENDO ALLA NOSTRA PROGRAMMAZIONE". E i sette o otto giù a declamare l'amore che dai terremoti barbarici ha saputo innalzarsi con le cattedrali medioevali. Il regime avrebbe paura. Il regime interverrebbe con gli psicologi: sono matti, sono pazzi, turbano la quiete pubblica, è vietato recitare poesie sotto la galleria! Scatterebbe la deportazione nella Siberia della derisione: e così in un mondo relativista gli unici a non poter fare ciò che si desidera sarebbero loro perché al desiderio preferivano la Verità. La Verità non deve essere desiderata: la Verità è il frutto proibito nel Eden artificiale dell'uomo moderno. L'incontro con Rondoni è finito: rimprovero un po' i ragazzi perché durante l'incontro hanno fatto pasticcio, invece, di stare attenti. Che pelo. Anch'io mi sono distratto e senza darlo a vedere ho pensato ai casi miei. Ma non l'ha detto Rondoni che il poeta non parla alla propria ma alla tua vita?

Don Davide



MOSTRA PERMANENTE  
ARREDO BAGNO  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO

IDROTERMOSANITARIA CREMONESE

Di Galafassi Bruno

Cell. 348 7980331 - Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524  
e-mail: idro.cr@libero.it

Via E. Fermi - 26041 CASALMAGGIORE - Cr



M.G. Elettrosystem  
di Mura Giovanni & C. S.n.c.

Impianti elettrici - Sistemi di sicurezza  
Assistenza e vendita elettrodomestici

Centro Assistenza  
VORWERK

Via Verdi, 12 - CASALMAGGIORE (CR)  
Tel. 0375 43351 - Cell. 338 2318293 - E-mail: mgelettrosystem@email.it

rosanna ramponi  
Gioielleria  
Cose d'Oro  
Via Cavour, 74 - CASALMAGGIORE - Cr  
Tel. 0375 40784